Non ha ancora un nome il gruppo che ha dato la scalata al colosso chimico

# Una manovra di Cefis ha aperto Palermo senz'acqua perchè l'Enel il «giallo» della Montedison

Il presidente della società stava rastrellando azioni quando si accorse che un misterioso antagonista comprava più di lui - La denuncia partita da Foro Bonaparte nel tentativo di ostacolare l'operazione di potere - Enormi quantità di titoli Montedison trattati al rialzo in Borsa dal '68 ad oggi - L'ombra del cementiere Pesenti sull'intero affare

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. Come in tutti i « gialli » che stringe attorno all'assassino e perciò la caccia per identificarlo continua accanita. Ma come in certi «gialli» il finale può essere a sorpresa. Cosi è, fino ad oggi, per il « giallo » dei cento milioni (o forse più) di azioni comperate da fiduciarie svizzere o di Vaduz per conto di «una mano» o « due mani » Italiane, di cui si intravvede qualcosa, di cui però mancano ancora le gene-Il governo tace sull'affare e

fa tacere anche la radio e la TV (c'è stata una protesta in proposito del giornalisti mila-nesi della RAI).

E' uno scandalo: un colosso della chimica, un centro decisivo dell'industria di base nazionale, sta forse, non diciamo, cambiando ma comunque per avere un padrone diverso da quelli conosciuti, il capitale pubblico rischia, nonostante le forti posizioni acquisite, di trovarsi in minoranza nel nuovo assetto azionario che si costituirà, ma il governo ostenta il più sovrano disprezzo per l'opinione pubblica. Nella ridda di ipotesi intorno a questo incredibile « giallo», qualcuna sta però pren-

dendo consistenza. L'indiziato numero uno, Rovelli (SIP) afferma di non essere lui il comprato-re misterioso. Certi impegni finanziari del gruppo sembrano escluderlo, sebbene anche quest'anno sia stato fra i più tavoriti duanto a finanziamenti agevolati stanziati nell'ambito del piano chimico (344,2 miliardi secondo la denuncia di Cefis all'assemblea dell'aprile scorso che li contrapponeva ai 244 circa della Mon-

L'indiziato numero 2, Cefis (a favore del quale è stata subito emessa una forte cortina fumogena) risulta invece essere stato uno dei più forti acquirenti di azioni Montedison negli ultimi due anni. Ma Il nuovo superazionista non sarebbe Cefis, il quale secondo programmi enunciati da Cefis stesso all'assemblea dell'aprile scorso, ha dovuto dirottare le sue disponibilità finanziarie verso il campo dell'editoria (Gazzetta del Popolo prima, poi Messaggero, poi Corriere della sera, tramite Rizzoli). Ma nel momento in cui Cefis smetteva di com-

compratori stavano facendo Doveva anzi constatare amaramente che l'altro compratore ne aveva qualcuna in più di lui, cioè la «X» quantità di Cefis più una consistente « Ypsilon » e gli si presentava

prare azioni Montedison a

favore dei giornali si accorge-

va che un altro o altri due

#### Interrogazione sulle manovre editoriali Montedison

I compagni on. Damico, Malagugini e Triva hanno rivolto un'interrogazione al ministro delle Partecipazioni statali per conoscere « se rispon-dono a verità le notizie provenienti da ambienti sindacali e diffuse da agenzie di stampa specializzate nel settore pubblicitario e finanziario in relazione all'acquisto, per un ammontare complessivo di oltre 17 miliardi di lire, da parte della Montedison della concessionaria di pubblicità SPE, la quale gestisce un consistente gruppo di giornali quotidiani tra i quali "Il Giorno", la "Nazione", il "Resto del Carlino", il "Tempo". ecc.; se tale operazioni è stata concordata con le Partecipazioni Statali quale premessa per la costituzione di una *finanziaria* di tipo pri vatistico che dovrebbe entro breve assorbire i quotidiani attualmente gestiti dalla SIPRA, trasformata alla fine del 72 con società per azioni interamente a capitale Rai per volontà del governo; se l'azione in atto — prosegue l'interrogazione — da parte della Montedison si ricollega con l'iniziativa tendente al l'acquisto, da parte dello stesso gruppo, di quote di capi-tale di quotidiani diffusi nell'Italia centrale quale il "Resto del Carlino", la "Nazione", il "Tempo" ».

#### La Diet-Erba ceduta dalla Montedison alla Plasmon (USA)

Una divisione della Carlo Erba, gruppo Montedison, la « Diet-Erba », alimenti per la infanzia, è passata sotto controllo della Plasmon, controllata dal gruppo americano Heinz. Il settore alimenti per l'infanzia dunque si concentra sotto capitale americano. La «Diet-Erba» era il secondo gruppo, dopo la Plasmon, nel settore con un fatturato superiore ai 20 miliardi di lire e 600 lavoratori di cui 300 nello stabilimento di Ossano Tero.

quindi come antagonista. Cefis ingolfato negli acquisti editoriali non sa come ocrrere ai ripari. Qualcuno allora gli consiglia di denunciare il « caso ». Un messo parte in tutta fretta da foro Bonaparte a Milano e piomba nella sede del Fiorino di Roma, con la bozza inedita del «rapporto» quadrimestrale di Cefis agli azionisti. Il Fiorino può pubblicarlo, ma deve far credere che esso sia apocrifo.

Il quotidiano romano lancia la notizia della misteriosa « scalata ». E la Montedison subito conferma. Non si sa chi sia lo «scalatore», si dice in Foro Bonaparte, ma è sicuro che la scalata c'è stata e per un ammontare - si afferma -- di cento milioni di azioni Montedison (11% del totale).

E' sicuro dunque che Cefls sia stato uno dei compratori ma non nella quantità dell'altro che rimane nascosto. (Albanese, braccio destro di Cefis, dice in una intervista a Panorama che solo il governo sa ma esclude come « diabolico» che l'operazione sia stata compiuta, tutta, da Cefis). Cefis dunque sarebbe rimasto vittima del suo stesso gio-

Solo l'ingresso della Monte-

dison nel sistema delle partecipazioni statali, l'avrebbe messa al sicuro dalle «scalate» interne o internazionali. Diciamo « internazionali » perché a questo proposito corrono voci che possono essere fantaslose in Borsa, le quali attribuiscono allo Scià di Persia la parte del « prestatore » o del cento miliardi necessari alla operazione. Lo Scià avrebbe agito in Italia come in Germania, dove avrebbe acquistato un rilevante pacchetto della Krupp. Il gruppo italiano avrebbe portato a termine l'acquisto grazie allo Scià. (Ma si dice anche il Niger). Si tratterebbe dunque di petroldollari, di cui -- come è noto — i Paesi produttori di greggio hanno ora ingenti disponibilità. Ma questa voce contraddice due fatti: primo, che per affermazione insistita dei portavoce di Cefis « la mano» acquirente è «italia-

na »: secondo, che l'operazione di rastrellamento è in atto fin dall'aprile del '73 e quindi l'esborso è stato graduale. Che Cefis sia rimasto vittima del suo gioco, è dimostrato fra l'altro dalla forte ricorrente speculazione sul titolo Montedison, uno dei più speculati d'Italia. In soli tre trimestri del '68 (mancano i dati di uno, il primo) furono scambiate 60

milioni di azioni (su un tota-

1'8% delle azioni circolanti; nel '69 oltre 92 milioni di azioni (pari al 12,4%) nel '70 oltre 70 milioni (pari al 9,3), nel 1971 oltre 77 milioni (pari al 10,3), nel 1972 11 milioni di '73 a tutt'oggi sono state rastrellate cento milioni di azioni cioè circa l'11 per cento dell'attuale capitale nominale Nel solo periodo aprile 1972marzo '73 furono negoziate 140 milioni di azioni pari al 18,7% del totale, comprese cioè quelle vincolate dal sindacato di voto. Una simile intensità di scambi in quel periodo corrispose tra l'altro al fatto che le azioni scesero al di sotto delle 500 lire (allora erano mille lire nominali). Tuttavia nell'aprile del '73 il titolo Montedison ebbe una sorprendente ripresa: dalle 470 lire di marzo salirono alle 748 lire dell'aprile '73 Cosa che avrebbe

so in questa vicenda. Invece, pare, nessuno ci badò. Il Fiorino di oggi che dice di aver avuto altri particolari (dalla Montedison) scrive che gli ordini di acquisto di azioni Montedison, nell'ultima fase di agosto, sarebbero partititi prevalentemente da una banca svizzera, e precisamente la Banca Commerciale di Lugano (che non ha niente a che vedere con la COMIT) « e sono stati generalmente eseguiti attraverso la Banca Lombarda depositi e conti correnti che però, è da supporre, ha avuto solo una funzione intermediaria ».

dovuto indurre gli organi di

Banca d'Italia a mettere il na-

Può essere Pesenti il « Carletto pigliatutto», il misterioso compratore?

panti al sindacato di controllo con 12 milioni di azioni. (Il Fiorino sosteneva che l'operazione fosse avvenuta fuori dal sindacato azionario), ma dispone di molti mezzi finanzia-

A differenza di altri grossi magnati, come il petroliere Monti, che si sarebbe ingolfato col pagamento della BP italiana, acquistata recentemente. Pesenti può avere i numeri per essere identificato come acquirente. Ma anche Monti che ha incassato enormi superprofitti col petrolio e lo zucchero, non può essere

Si aggrava la posizione del finanziere italo-americano

### Sindona accusato anche di aggiotaggio in borsa

Dalla nostra redazione

MILANO, 13 Fra le inchieste aperte sul conto di Michele Sindona (sarebbero cinque in tutto) vi è anche un procedimento in cui il banchiere è indiziato del grave reato di aggiotaggio. Il procedimento venne promosso da un agente di cambio di Roma, il dottor Mendola, che nel 1972 segnalò una strana fortuna «borsistica» di due titoli acquistati da Sindona, le azioni «Pacchetti» e « Talmone ». In un periodo di recessione e ribasso per tutti, questi titoli in modo strano erano gli unici a segnare un costante

La denuncia presentata dall'agente di cambio romano, tesa a far chiarezza sui due titoli, mise in moto l'inchiesta giudiziaria finita nelle mani del giudice istruttore Ovilio Urbisci: il lavoro del magistrato è stato di estrema complessità essendosi dovuto identificare tutte le persone che trattarono titoli in quel periodo. Ma la messe di materiale raccolto è notevole e di particolare interesse. Circa gli esposti presentati alla magistratura dal governatore della Banca d'Italia dopo una serie di ispezioni alla Banca Unione (che si è fusa con la Privata Finanziaria), il fascicolo relativo al bilancio del '73 è

giunto ieri nelle mani del sostituto Guido Viola; quelli relativi agli anni '72 e '73 sono invece nelle mani del pretore Di Palma: indiziato di falso in bilancio e in scrittura privata è il presidente della Banca, dottor Ugo De Luca.

Le indagini giudiziarie partirono da una denuncia presentata nel 1972 dalla Banca d'Italia in seguito ad alcune ispezioni. In riferimento ad un'altra denuncia del 1973 della stessa Banca d'Italia agisce invece il pretore dott. Raffaele Di Palma, il quale sta indagando sul conto di cinque persone (una sesta è nel frattempo deceduta) per eventuali infrazioni alla legge bancaria. I cinque cui è stata inviata comunicazione giudiziaria sono lo stesso Michele Sindona, il dott. Massimo Spada, vice presidente di una banca di Sindona, Arnaldo Marcantonio, presidente del collegio sindacale, John Caasery, membro del consiglio d'amministrazione, e Franco Manelli, del collegio sin-

Questa causa è temporaneamente ferma in attesa che il prof. Francesco Torneo depositi le conclusioni di una perizia che il magistrato gli ka affidato su un massiccio quantitativo di materiale contabile. Il perito dovrebbe consegnare l'esito dei suoi accertamenti entro il 30 settembre.

VERRANNO CONDOTTE INDAGINI RIGOROSE

IN QUATTROCENTOCINQUANTA PASTIFICI

Iniziati i prelevamenti di campioni che saranno analizzati dall'Istituto Superiore di Sanità — Si

tende ad accertare se le ditte hanno usato grano tenero e particolari sostanze chimiche nelle

confezioni ed utilizzato solo parzialmente il grano duro acquistato a prezzo politico dall'AIMA

Grave disagio per mezza città

# perchè l'Enel taglia l'elettricità al Comune moroso

L'acquedotto è debitore di 2 miliardi di lire - Nessun preavviso alla popolazione - Provocatorio attacco del sindaco de ai dipendenti comunali

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13 A secco i rubinetti di mezza Palermo ieri, oggi e forse anche domani a causa di una incredibile «azione dimostrativa» dell'ENEL nei confronti dell'acquedotto municipale, in debito con l'Ente per due miliardi, perchè condotto sull'orio del crac dalla giunta di centro sini-stra pilotata dal gruppo dirigente fanfaniano. L'erogazione dell'acqua è

stata interrotta per diverse ore con prevedibili e preoc-cupanti effetti sulla situazione igienica, mentre continua il caldo afoso dell'estate in tutta la zona ovest del capoluogo siciliano, nelle borgate di Pallavicino, dell'Arenella e di Vergine Maria, in un quartiere popolare della cintura, lo Zen, ed in un vasto territorio accanto al parco borbonico della Favorita.

All'origine della improvvisa penuria di acqua, che sta provocando una situazione di drammatica tensione in zone della città che erano rimaste a secco di sovente già questa estate a causa dello stato fatiscente della rete idrica, è stata la drastica sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica da parte dell'ENEL ad alcuni pozzi ed alla stessa sede centrale dell'acquedotto. Il clamoroso « gesto dimostrativo » · effettuato, a quanto pare, senza alcun preavviso ufficiale ha finito per colpire i più elementari diritti della colletti-

vità. Secondo i dirigenti del-

l'ENEL, che hanno così finalmente spiegato l'origine di periodiche e ricorrenti sospensioni dell'erogazione dell'acqua, si è trattato però di un atto di normale amministrazione, niente affatto nuovo: già nei giorni scorsi — è stato dichiarato — per sollecitare il comune a sborsare i soldi era stata tagliata la luce ad un altro importante pozzo di raccolta dell'acqua.

Il conflitto tra l'Ente pub-

blico e il comune avviene in coincidenza sintomatica col riacutizzarsi della vertenza dei lavoratori del comune e delle aziende municipalizzate che hanno effettuato ieri uno sciopero in risposta alla raffica di aumenti delle tariffe dei pubblici servizi preannunciata dalla giunta DC, PSDI, PRI capeggiata fanfaniano colonnello Marchello. La giunta si rifiuta di applicare gli accordi sindacali sulla ristrutturazione delle aziende e della burocrazia comunale siglati nei mesi scorsi e vuol far pa-gare al lavoratori i costi dei pesanti deficit accumulati in lunghi anni dalla amministrazione clientelare: basti pensare che, a causa dello stato penoso della rete idrica, ben 19 milioni di metri cubi di acqua dei 75 disponibili si perdono per strada e che l'azienda ha un organico rigonfiato a dismisura dalle assunzioni clientelari: 249 impiegati e 7 dirigenti su 536 dipendenti.

#### PROVINCIA DI PESARO E URBINO UFFICIO APPALTI E CONTRATTI

IL PRESIDENTE Visto l'art. 7 della legge 2.2.1973, n. 14 \* AVVERTE

che la Provincia di Pesaro e Urbino intende appaltare i seguenti lavori mediante singoli esperimenti di licitazione privata da effettuarsi con le seguenti modalità: - con le modalità di cui all'art. 1 lettera A della legge . 2 febbraio 1973, n 14

1) — Lavori di sostituzione delle caldaie e ristrutturazione della centrale Termica dell'Istituto Tecnico « D. Bra-

IMPORTO A BASE D'ASTA L. 13.500,000 2) — Legge n. 181 del 21.4.1962 - Lavori di sistemazione e bitumatura strada provinciale « BARBANTI » tratto Isola di Fano Cartoceto di Pergola - Appalto Segnale-

IMPORTO A BASE D'ASTA L. 3.560.000

con le modalità di cui all'art. 1 lettera C della legge 1) - Legge 9.4.1971, n. 167 - Lavori di sistemazione e bitu-

matura della strada provinciale n. 124 Marotta-S. Vit-

IMPORTO A BASE D'ASTA L. 199.150.000 Le Imprese che hanno interesse possono chiedere di essere invitate alla gara, inoltrando apposita domanda in bollo a mezzo lettera raccomandata che dovrà pervenire all'Ufficio Appalti e Contratti della Provincia di Pesaro e Urbino entro e non oltre le ore 13 del giorno 25 settembre 1974.

IL PRESIDENTE

#### STORIA E SAGGISTICA

Pietro Nenni: I NODI DELLA POLITICA ESTERA

Le nostre vicende internazionali in una importante testimonianza 1943-1974.

György Lukács: ESTETICA DI HEIDELBERG

György Lukács: FILOSOFIA DELL'ARTE

Due inediti mondiali del grande filosofo ungherese. Luciano Pellicani: DINAMICA DELLE RIVOLUZIONI Il ruolo delle guerre di classe nella nascita del

Theodor W. Adorno: PAROLE CHIAVE L'autobiografia spirituale di Adorno.

#### SUGARCO EDIZIONI IN TUTTE LE LIBRERIE

#### PRETURA UNIFICATA DI ROMA

mondo moderno.

Il Pretore di Roma in data 20-10-1972 ha emesso il seguente decreto penale

Carrettoni Carlo, nato il 22 otto-

bre 1934 a Roma, residente a Roma via F. Storelli, 46. della contravvenzione p. e p. dagli artt. 24, 1. comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-1967 n. 580 per

aver posto in vendita pane senza che sulla licenza di esercizio fosse indicata in modo specifico la voce « Pane ».
In Roma, il 6-3-1972. OMISSIS Condanna il predetto alla pena di L. 30.000 di ammenda ed al pagamento delle spese proces-

Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sul giornale « l'Unità ». ...

Per estratto conforme all'ori-Roma, 7 settembre 1974

Condanna il predetto alla pena di L. 30 000 di ammenda ed al pagamento delle spese proces-

la voce «Pane».

Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sul giornale « l'Unità ». Per estratto conforme all'ori-

PRETURA UNIFICATA

DI ROMA

Il Pretore di Roma in data

30-1-1973 ha emesso la seguente

Mercuri Luciano nato il 10 luglio

1935 a Roma, residente a Roma

**IMPUTATO** 

della contravvenzione p. e p. dagli artt. 24, 1. comma, 44 lett.

C) e 48 L, 4-7-1967 n. 580 per

avere, quale titolare dell'eserci-

zio di tavola calda sito in Roma

via Fiorini 13, posto in vendita

pane senza che sulla licenza

fosse indicata in modo specifico

OMISSIS

In Roma, il 3-10-1971.

via Vittorio Fiorini, 13.

Roma, 7 settembre 1974.

Il Cancelliere Dirigente Il Cancelliere Dirigente

COLLEGIO «G. PASCOLI» PONTICELLA DI S. LAZ-Telef. (051) 474783/84

COLLEGIO «G. PASCOLI» CESENATICO (Forli) Telef. (0547) 80.236

#### GLI SCANDALI DI FORLIMPOPOLI E BONDENO

Per decisione dei magistrati di Roma

## le di 749 milioni) pari a circa «Polverina» e «calamita»:

Nell'azione unitaria dei produttori, operai, consumatori la via per sottrarre ai monopoli saccariferi il dominio sulla bieticoltura italiana

FERRARA, 13.

Polverina a Forlimpopoli calamita elettromagnetica a Bondeno. I grandi gruppi sac-cariferi — Maraldi nel primo caso, Eridania di Monti nel secondo - ricorrono ai più volgari trucchi pur di taglieggiare il reddito dei produttori di bietole, stavolta attraverso truffaldino abbassamento del grado polarimetrico (contenuto zuccherino) del pro-dotto conferito agli stabilivigilanza del tesoro e della menti. C'è stato, ed è un fatto nuovo, l'intervento dell'autorità giudiziaria (a Bondeno come si sa la calamita è stata colta in piena funzione nascosta nella scarpa di un tecnico), la Magistratura ha emesso mandati d'arresto e ha elevato imputazioni di truffa elevata e continuata. Ciò significa che esiste il

ciazioni dei due zuccherifici e

che sono ora oggetto di in-

chiesta da parte della magi-

stratura. Nello stabilimento

di Maraldi il campione di

polpa di bietola veniva pri-

vato di alcuni decimi di gra-

do oppure di uno o più gra-

di, alterandone il grado pola-

rimetrico con uno speciale

additivo chimico. Nello zuc-

cherificio Eridania di Bonde-

no, invece lo stesso risultato

è stato conseguito con un me-

todo che sembra copiato da

un baro al banco della «rou-

lette»: un tecnico si avvicina-

va al polarimetro (l'apparec-

chio che fornisce la lettura

del grado zuccherino delle

bietole in esame) tenendo una

calamita nascosta in una scar-

pa. Il campo elettromagneti-

co così creato provocava l'ab-

bassamento dell'indicatore

dell'apparecchio in misura an-

cora da accertare e comunque

anche in questo caso valuta-

bile in decimi di grado o in

Per avere un'idea del van-

striali basterà pensare che un | la produzione di zucchero toc-

taggio acquisito dagli indu-

gr<u>a</u>di.

forte sospetto che queste pratiche truffaldine siano state realizzate per lungo tempo, vale a dire durante l'arco de! la campagna saccarifera in corso e forse anche nelle precedenti. Vediamo di spiegare i mez-canismi truffaldini scoperti dai rappresentanti delle asso-

Ora questa Banca Lombarda, che avrebbe eseguito gli acquisti, sarebbe la Banca provinciale Lombarda, controllata da Pesenti (55%) attraverso l'Italmobiliare, e anche da Cefis, con un pacchet-

Pesenti è uno dei parteci-

Dal nostro corrispondente grado in meno significa un prezzo liquidato al produttore inferiore di almeno 200 lire. E non c'è dubblo che raggiri sono stati realizzati su enormi quantitativi di bie-

Il calcolo preciso dei soldi sottratti in questo modo ai contadini non c'è ancora. A Forlimpopoli, tuttavia si è parlato di 250 milioni; per Bondeno — come ha rilevato il CNB di Ferrara, si andrà più in alto ancora, nell'ordine di parecchie centinaia di Lo zucchero, dunque, forni-

sce quest'anno materia anche per la cronaca nera. Una circostanza che, a ben guardare, non sorprende. Dietro il raggiro, infatti, ci sono i metodi e la mentalità tradizionale dei gruppi monopolistici. Si avverte al fondo un sostanzia!e disprezzo per i coltivatori, lo stesso ostentato per i consu-matori, ai quali — è pure storia di oggi - viene fatto mancare lo zucchero, nuovamente imboscato per sfruttare dopo il ben noto aumento di 100 lire, un nuovo rialzo

del prezzo. Tutto questo si verifica mentre sta per chiudersi una altra annata nera del settore bieticolo-saccarifero. Per volontà dei gruppi monopolistici la superficie coltivata a bietole è stata ancor più ridotta. Gli zuccherifici coope-Latiai iriiio e comunque è stato loro impedito di immettere sul mercato lo zucchero prodotto in più dei troppo magri contingenti assegnati. In piena campagna, poi a colpi di «premi specialia, i «batonia si sono fatti una sorta di guerra privata per sottrarsi l'un l'altro le bietole.

I vari governi, compreso l'attuale, hanno lasciato fare. Hanno cioè lasciato nelle mani di questi gruppi compiti delicatissimi, decisivi per la sorte di un prodotto-base come lo zucchero: la ristrutturazione, la competitività con le produzioni degli altri Paesi europei da raggiungere nei sette anni del cosiddetto «periodo di adattamento». I risultati sono desolanti. Bastano poche cifre. Nel 1967,

cava in Italia i 15 milioni di quintali, mentre il consumo nazionale era di 12 milioni di quintali. Quest'anno la produzione di zucchero arriverà si e no ai nove milioni di quintali, contro il consumo che è intanto salito oltre i 17 milio ni di quintali. Saremo largamente al di sotto dello stesso contingente assegnatoci a livello comunitario (12 milioni di quintali), e dovremmo spendere qualcosa come 300-350 miliardi per le importa-

La bieticoltura è stata umiliata, in certe zone letteralmente massacrata, altri zuccherifici sono stati chiusi. In compenso, i monopoli nostrani hanno stretto più saldi legami con le grandi societa multinazionali, si sono fatti sempre meno industriali e sono divenuti invece sempre più commercianti-speculatori. Giustamente, questa folle

politica è stata definita con-

traria agli interessi dell'eco-

nomia nazionale. Nessuna indicazione valida, nessuna prospettiva è stata offerta ai produttori. E questi, già taglieggiati in mille modi, oggi devono difendersi anche da colossali raggiri consumati dai grandi con la faccia tosta tipica di chi ha sempre goduto delle massime protezioni. E' chiaro che bisogna difendersi, energicamente, disogna colpire le vere responsabilità non fermarsi al tecnico intermedio che nascondeva nella scarpa la calamita truffaldina o a quello che introduceva la polverina nel campione. Ed è chiaro che i soldi sottratti con tali metodi vanno restituiti, fino all'ultimo centesimo ai produttori raggirati. Non meno importante è che queste vicende divengano di pubblico dominio, che i «baroni» siano colti, una volta di più, con le mani nel sacco per la iniziativa dei viticoltori, delle loro associazioni e per i decisi interventi della magistratura.

no ancora più urgenti. Angelo Guzzinati

Line of the first of the contract of the contr

Ma è altrettanto evidente

che questi interventi, se pu-

re devono andar fino in fondo

per la parte che loro compete,

non possono dare le risposte

politiche che fatti come quelli

clamorosamente emersi rendo-

a severi controlli per quanto riguarda la produzione della pasta. Questa decisione è sta-ta presa ieri mattina dal sostituto procuratore della Re-pubblica di Roma dott. Ma-rio Pianura, cui è stata affi-data l'inchiesta sulla produzione della pasta.

Sin da ieri pomeriggio, i NAS, su ordine del magistra-to, hanno incominciato a pre-levare in tutta Italia i cam-pioni di ogni tipo di pasta, che saranno sottoposti ad ana-lisi presso l'istituto superiolisi presso l'istituto superiore della Sanità. Sull'esito delle prove di laboratorio, il magistrato potra predisporre successivi atti istruttori.

Attraverso questa inchiesta il magistrato tende ad accertare se le 450 ditte nazionali operanti nel settore abbiano usato grano tenero nelle confezioni della pasta alimentare, abbiano usufruito di grano duro dell'AIMA acquistandolo a prezzo politico e non utilizzandolo completamente per la fabbricazione della pasta e se abbiano usato particolar sostanze chimiche che siano in grado di rendere più resistente alla cottura la pasta. Gli accertamenti predisposti dal magistrato, che ha preso subito contatti con i Nas e con l'AIMA sono stati decisi in seguito a precise denun-

> Avvisi di reato

ce giunte alla Procura della

Repubblica di Roma sui me-

todi usati da numerosi pasti-

fici nella fabbricazione della

Già nei giorni scorsi i magistrati dott. Veneziano e Amendola, della Pretura di Roma, avevano inviato dieci avvisi di reato per frode in commercio ad altrettante ditte di Roma, Salerno, Perugia e Napoli per aver fabbricato pasta senza tener conto delle norme stabilite dalla legge

n. 580 del 4 luglio 1967. Il dott Mario Pianura acquisito agli atti dell'inchiesta anche i risultati di una indagine compiuta dall'Unione Consumatori che ha in pratica accusato una trentina di industrie (fra le maggiori del settore) di agire contro la legge usando in larga percentuale grano tenero. A tale proposito l'Unione consumatori che ha condotto le analisi in collaborazione con l'Istituto Nazionale della Nutrizione ha denunciato alla Procura di Roma che « proprio mentre si manovrava per ottenere esosi aumenti di prezzi, né gli organi di vigilanza né la passata gestione della Unione nazionale consumatori avevano provveduto a denunciare le frodi ai danni dei consumatori e dello stato. Al con-

trario, il segretario dimissio-

Tutti i pastifici italiani | nario dell'Unione (il de Dona (circa 450) saranno sottoposti | ndr) arrivava addirittura a ndr) arrivava addirittura a proporre la modifica o l'abrogazione della legge violata dai pastai, così da legittimare lo abuso ».

« Pertanto — conclude la de-nuncia — il comitato di rinnovamento democratico della Unione ribadisce la propria decisa opposizione a qualsiasi tentativo di modificare la legislazione vigente che mentre non produrrebbe alcun reale vantaggio per i consumatori determinerebbe o aggraverebbe le condizioni per ulteriori e più vaste manovre speculative, con l'instaurazione di fatto di un doppio mercato delle paste alimentari -- come in pratica già accade per l'olio d'oliva — uno per i più e l'altro per i meno

#### Controllo dei costi

Oltre l'indagine sulla presenza o meno di grano tenero nella pasta, il magistrato romano ha dato disposizioni ai Nas affinché controllino nei minimi dettagli se i costi di produzione presentati dagli industriali ai CIP e al Ministero dell'industria corrispondono alla realtà. Anche in questo campo si ha ragione di ritenere che alcune cifre presentate dagli industriali siano state maggiorate volutamente. C'è anche da aggiungere che molti pastifici ita-liani comprano direttamente dai produttori il grano duro pagandolo a prezzi molto inferiori a quelli del mercato commerciale, traendo da questo commercio degli utili non indifferenti. Un altro aspetto di que-

sta inchiesta riguarda l'uso

di sostanze chimiche nella fabbricazione della pasta. A tale riguardo si fa rilevare che l'aggiunta di grano tenero a semole di grano duro non modificherebbe sostanzialmente il valore biologico ci troveremo di fronte ad una pasta di tipo colloso. Questo inconveniente, però. sarebbe stato aggirato dagli ındustriali utilizzando alcune sostanze chimiche che rendono più resistente la pasta alla cottura. Anche la lavorazione in speciali essiccatoi può supplire all'inconveniente della pasta collosa. Ora il magistrato dovrà appurare quali ditte siano ricorse a ouesti espedienti. Dall'esito di questa inchiesta che dovrebbe essere alquanto sollecita, stando a quanto hanno dichiarato gli inquirenti, si potrà valutare se l'aumento dei prezzi della pasta sia più o meno giustificato.

Franco Scottoni

#### Scuola media e Liceo scientifico parificati - Ogni ordina di Scuola Recupero anni - Ritardo servizio militare - Chiedere programma CASELLA POSTALE 1692 - BOLOGNA A.D.





delle paste così ottenute, men- della Antares Foto Ottica sono all'avanguardia mondiale. Provengono tre influirebbe sulla cottura delle industrie altamente specializzate nel settore. Montati su appaaltamente competitivi. Is catalogo:

Macchina 24 x 36 con simboli sull'obiettivo: SMENA SYMBOLE [] Macchine automatiche ottica fissa mirino gallileiano 24 x 36: SOCOL, ZORKI 10 [] Macchine con obiettivi intercambiabili mirino gallileiano 24 x 36: FED 4L, ZORKI 4K [] Reflex biottica 6 x 6: LUBITEL 2 [] Monoreflex 24 x 36: ZENIT E [] Fotofucile con ZENIT ES [] Monoreflex 6 x 6: ZENIT 80, KIEV 6C [] Panoramica 24 x 54: HORIZONT [] Cinepresa: QUARZ SUPER 8 [] Proiettore: RUSS bipasso [] Moviola: KUPAWA SUPER 8 [] Ingranditore: UPA 5 [] BINOCOLI 6 x 24 - 7 x 50 - 8 x 30 - 12 x 40

ANTARES Foto Ottica - 20124 milano - via castaldi 11 - tel. 654031 concessionaria esclusiva per l'Italia della Foto Ottica Sovietica

